

# Spettacoli



### Stasera la Rete 1 propone il primo film del comico napoletano, che ha incassato 14 miliardi in 3 anni. Qual è stato il segreto del suo successo?

## Troisi «ricomincia» in tv

Sono pochissimi gli italiani che non hanno visto, almeno una volta, il film che stasera la Rete 1 manda in onda alle 20.30: «Ricomincio da tre», scritto, diretto e interpretato da Massimo Troisi. E gli «afficionados» l'hanno visto fino a cinque volte. 14 miliardi di incasso in tre stagioni, seicento giorni di programmazione nella stessa sala: ecco le cifre di questo boom alla napoletana. Un successo durato, incontrastato, fino a quando, nel 1979, si spostò su Scusate il ritardo, opera-seconda (e più intronata) dello stesso autore. Di Ricomincio da tre hanno scritto critici, sociologi, romanzieri, eppure a consacrare per una volta è stata soprattutto la «vox populi», la critica «orale» dello spettatore più che quella scritta. Qual è stato, allora, il segreto di questo successo?

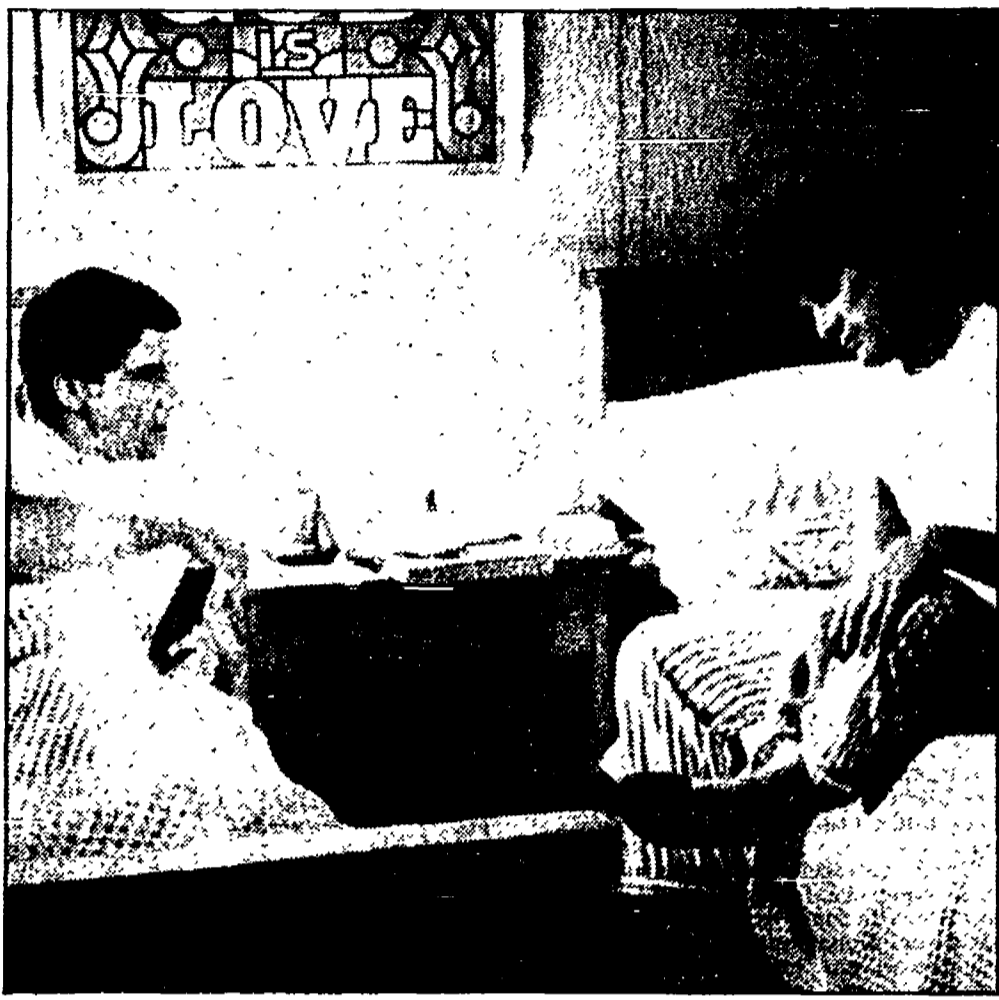
Ed ecco la storia che tirò fuori contro la Roma di Moretti e la Milano di Nichetti. Protagonista Gaetano, un ragazzo che vive a Napoli con la solita famiglia numerosa, che ha quattro amici, di quelli che vedi per strada e, mentre tiri calci a un sampietrino, parli con loro del tempo, del futuro, delle donne. Gaetano decide di tentare l'avventura. Con lo stesso spirito con cui i suoi coetanei di altre città sono partiti per Amsterdam, Londra, il Brasile, se ne va a Firenze. Qui avviene il miracolo: squattrinato com'è trova una ragazza bella, indipendente e supermanicata che s'innamora di lui e se lo prende in casa. Gaetano aveva ancora qualche resistenza a cambiare mentalità e costumi? In pochi mesi, a contatto col giro intellettuale della sua compagnia, è costretto a rivoltarsi. Uomo Nuovo si consacrò quando — è il finale — accetta da lei un figlio di cui è incerta la paternità.

Ricomincio da tre è un film comico. Anzi: è un film per cui si ride, senza interruzione, dal primo fotogramma all'ultimo. Com'è nella tradizione della buona (gruvic) comicità, la risata scoppia proprio perché, dietro, il discorso è sostanzioso. Quanti hanno scritto su questo film, per una volta sono tutti d'accordo: l'invenzione originale, la più profonda, è una Napoli che sfugge ai luoghi comuni. Per esempio Gaetano, che viaggia in autostop, si sente chiedere in continuazione dal romano, dal toscano, dal settentrionale: «Emigrante?». E lui, coerente: «No, veramente viaggioro. Proprio come in Scusate il ritardo il napoletano passionale della tradizione si mostra, come un uomo qualsiasi, incerto in amore e addirittura anaffettivo. Il napoletano di Troisi è un ragazzo come tutti. Ricorri per necessità di cose, curioso e voglioso di vedere. Magari timido negli approcci sessuali (guardate, stasera, l'irresistibile gag delle scarpe nella scena della prima notte con la sua ragazza). Se Napoli è il suo elemento frenante, in questo non è diverso dal coetaneo di un'altra città ancora attaccato alla famiglia. Semplicemente, ha una sua specificità. Ed è questa, una Napoli di scorcio, indiretta ma straordinariamente vera, alla Eduardo più che alle Occasioni di Rosa.

Ecco come Troisi ne riassume fatalismo e superstizione: «Mia madre chiedeva il posto di lavoro ai santi, stava sempre a parlare con San Giuseppe. Io vedo che di lui non veniva niente. Anche il Gaetano del film si è liberato di queste cose, mentre il padre chiede ancora alla Madonna che gli faccia riscrivere la mano perduta. Però a Gaetano gli resta la sfiducia nelle strutture, fino a un certo momento crede di poter trovare la soluzione dei problemi suoi solo nella capacità di spostare gli oggetti con lo sguardo. Nel soprannaturale, come sempre».

In Ricomincio da tre dei compagni della Smorfia resta solo Lello Arena. Straordinario, questo, nella maschera di amico oppiccioso, che evoca il napoletano soffiato, vittima e furbo per educazione. Troisi, per contrasto ignorante, insicuro e perfino affascinato, è però, lo spirito nuovo. Una rivoluzione della realtà, prima che del bottegaio. Sicché un film che si fa il film, come lo ha definito la chiave di questo scontro fra due amici-nemici. Cioè fra il Vecchio e il Nuovo.

Maria Serena Palieri



Due immagini di Massimo Troisi in «Ricomincio da tre»

### Si è ucciso l'attore Walter Slezak

PORT WASHINGTON — L'attore viennese Walter Slezak, 80 anni, noto soprattutto per il suo ruolo nel film «Lifeboat» di Alfred Hitchcock, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia nella sua casa di Port Washington (N.Y.). Ne ha dato notizia la polizia locale precisando che il suicidio è stato probabilmente motivato da ragioni di salute. Slezak, nato a Vienna il 3 maggio del 1902, era figlio del tenore cecoslovacco Leo Slezak. Nel 1930 Slezak andò a vivere negli Stati Uniti dove cominciò una prolifica carriera cinematografica, distinguendosi nel 1954 nell'interpretazione del comandante di un «U-boat» tedesco nel film «Lifeboat».

### Ronald Reagan torna al cinema (lo dice una rivista cinese)

PECHINO — Una rivista cinematografica cinese scrive che il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan intende tornare a Hollywood per riprendere la sua vecchia attività di attore cinematografico al termine del suo mandato presidenziale. Secondo la rivista «Cinema World» Reagan è intenzionato ad interpretare il ruolo del presidente degli Stati Uniti in un film centrato sulle attività della Cia (Central Intelligence Agency). Secondo da rivista, Reagan avrebbe già preso accordi in tal senso con alcuni produttori di Hollywood e non sarà rieletto alla Casa Bianca nel 1981. «Lo scopo del film», sostiene la rivista cinese «è consistito nella migliore immagine della Cia che si è deteriorata presso il grosso pubblico».

### Il 25 Aprile ignorato dalla RAI: protestano i consiglieri del PCI

ROMA — I consiglieri d'amministrazione della RAI designati dal PCI (Pirastu, Tecce, Vacca e Vecchi) — in una dichiarazione — hanno rilevato «con amarezza e indignazione» il fatto che le due reti di più alto ascolto di servizio pubblico, hanno ignorato nella programmazione del 25 Aprile la ricorrenza della Liberazione. «Questa sorprendente omissione — affermano nella dichiarazione — appare ancora più grave di fronte alle iniziative, peraltro note da parecchi giorni, delle più importanti emittenti private». «Ciò conferma — concludono i consiglieri del PCI — il pericolo che la RAI venga meno ai propri doveri di servizio pubblico» e sollecita un'azione di servizio pubblico e solleva perplessità circa la sensibilità democratica e le qualità professionali di chi presiede alla sua programmazione.

### Una rassegna su Cukor all'Officina

ROMA — Un ricco programma per l'Officina Film Club ha riaperto i suoi battenti dopo la chiusura «forzata» di alcuni giorni fa dovuta alla prolungata polemica tra Questura e circoli culturali «alternativi». Ieri è infatti partita la personale (appuntata per gli «Incontri» di Salsomaggiore ma qui allargata) dedicata a George Cukor, il regista «delle donne». Si tratta di pellicole rare, realizzate tra gli Anni Trenta e Cinquanta, quasi tutte in versione originale. Oggi è in programma «The Women» (1939) mentre domani sarà la volta di «Ivan and Mik» (1952) con Katharine Hepburn e Spencer Tracy. Sabato invece sarà la volta di «David Copperfield» (1934), e di «A Bill of Divorcement» (1932) e di un'intervista filmata con il regista di «Ritche» e «Famos». Intrecciata con quella di Cukor prosegue anche la rassegna dedicata a Gloria Swanson e a Grethe Garbo. Le sorprese dell'Officina non finiscono qui. Prossimamente è prevista una «personale» di Max Ophüls, all'interno della quale si potrà rivedere (un'autentica chicca per i cinephiles) il mitico «La signora è di tutti» (1931) con Isa Miranda. Un'occasione per riscoprire un grande cineasta spesso sottovalutato.

### Di scena I due vecchi maestri dell'avanguardia hanno presentato «Events» a Roma. È uno spettacolo importante: un'antologia delle loro ricerche espressive

## Il miracolo di Merce Cunningham e di John Cage



Sopra Merce Cunningham e John Cage; sotto Cunningham in «Events»

ROMA — Se Merce Cunningham non esistesse, bisognerebbe inventarlo. Rivedere questo grande maestro a tre anni di distanza dalla sua ultima apparizione italiana (al Teatro Nazionale di Milano) con la sua formidabile compagnia composta di quattordici membri, è un privilegio confermato da una danza occidentale che tutta la danza cosiddetta «post-moderna» nasce dalla sua incesante, inesauribile, ricerca sul movimento puro. Il suo stile ha ormai raggiunto una perfezione inimitabile. Gli «Events», poi, che vengono presentati in questi giorni al Teatro Olimpico di Roma, sono un esempio di danza estropoliata dal vasto repertorio del coreografo, danze complete, sequenze di movimento organizzate appositamente dentro lo spazio in cui vengono collocate (in genere sono gallerie d'arte, studi, spazi aperti, certo più funzionali di un teatro vero e proprio), abbinati a materiali sonori suoni elettronici; rumori di varia natura, approntati con i medesimi criteri della danza, ma mai combinati insieme. Eppure, questi «Events», più che le coreografie, restituiscono ogni la radiografia più precisa dell'opera dei due maestri, il senso della loro annosa collaborazione. Sono veri e propri documenti.

Chi è Merce Cunningham? È il teorico della danza antinarrativa, della danza che non significa nulla al di fuori del suo «essere danza». È un ostinato ricercatore che si pone continue domande su come un semplice gesto quotidiano possa diventare danza. È il teorico della «chance operations» in danza (così come Cage lo è nelle «chance operations» in musica). Ovvero, di sequenze di movimento che nascono da operazioni preliminari regolate dal caso. Da una serie di numeri improvvisati, da illimitate possibilità di messa in sequenza delle danze che il coreografo e i danzatori scelgono a seconda dello spazio, mentre sono in scena o poco prima di andare in scena. Ma questa pratica non ha nulla a che fare con l'improvvisazione. Infatti, la concezione del pezzo è rigorosamente stabilizzata e scaturisce semplicemente dal principio dell'«alea», del caso che per Cunningham e Cage è l'unico regolatore del nostro mondo contemporaneo. Inoltre per Cunningham, dalla danza si è anche vissuti (la danza è virtualmente ogni movimento), così come la musica, per Cage, è un suono di natura, naturalmente, approntati con i medesimi criteri della danza, ma mai combinati insieme. Eppure, questi «Events», più che le coreografie, restituiscono ogni la radiografia più precisa dell'opera dei due maestri, il senso della loro annosa collaborazione. Sono veri e propri documenti.

Marinella Guatterini

Table with TV programs: Rete 1 (12.30 La Grande Pietà dei Popoli...), Rete 2 (12.30 Meridiana...), Rete 3 (15.30 Ciclismo...), Canale 5 (8.30 Giorgio La Valle...)

Table with TV programs: Retequattro (8.30 Cio Cio...), Italia 1 (8.30 Cartoni animati...), Svizzera (9.30-10.10 Telescuola...), Capodistria (17.00 Confine aperto...), Francia (12.00 Notizie...), Montecarlo (14.30 Victoria Hospital...)

Table with Radio programs: RADIO 1 (GIORNALI RADIO...), RADIO 2 (GIORNALI RADIO...), RADIO 3 (GIORNALI RADIO...)

Advertisement for 'rassegna suinicola internazionale' and 'Libri di Base'. Includes text: 'reggio emilia 28 aprile • 1 maggio 1983' and 'Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse'.